ANNO 3. Torino, Mercoledì 27 febbraio 1850. Numero 58

L'OPINIONE

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.	Anno
In Torino, lire nuove	« 12	« 22	« 40
franco di posta nello Stato	« 18	« 24	« 44
franco di posta sino ai confini per l'Estero	« 14 50	« 27	« 50

Per un sol numero si paga centesimi 30, preso in Torino, e 35 per la posta.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed principali librai.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

TORINO 26 FEBBRAIO

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione per l'assegnamento d'appannaggio al duca di Genova venne aggiornata dietro proposta dell'onorevole deputato Daziani, il quale si fece a dimostrare come incongruamente avrebbe la Camera votato, quando non avesse in prima conosciuto quale sia la privata fortuna di quel principe, e richiese perciò che il Ministero deponga al banco della Presidenza i testamenti di Carlo Felice e di Maria Cristina. Si sa come le disposizioni testamentarie di questa fossero per la massima parte in capo al fratello del re; ma si assicura ad un tempo che un tale vistoso patrimonio e per vizi troppo noti dell'amministrazione speciale e per particolari legati sia gravato di molte passività. Siffatte cose importa che siano conosciute a fondo dal legislatore, il quale debbe fare un tale assegno che per un figlio di Carlo Alberto può parere poca cosa, ma che pure è considerevole gravame nelle condizioni attuali alle nostre finanze. E se il Ministero procedesse più ponderatamente nelle sue operazioni, e la Commissione meglio avesse inteso la dilicatezza del proprio ufficio, non avrebbero nè l'uno nè l'altra atteso che la Camera richiedesse siffatti documenti. Noi vogliamo poi anche credere che quando si verrà a quel dibattimento, non mancherà chi si faccia ad interrogare quale sia la condizione del principe Ferdinando Maria nell'esercito, perocchè se giova riconoscere quali siano tutte le sue entrate, non vuolsi pure intralasciare il provento che ha dallo Stato siccome generale.

Succedeva indi una vivissima discussione intorno alla linea a tenersi nella via ferrata da Alessandria al Lago Maggiore. È nota l'antica gara fra le provincie di Lomellina e quelle di Casale e Vercelli, di cui queste vorrebbero che tale linea trapassasse per le loro città, e le prime insistono perchè sia eseguito il R. Editto del 1844. Tale questione fu portata nel seno della Camera il 19 dello scorso mese. Fin d'allora s'ebbero a riconoscere per la linea di Valenza e Mortara questi vantaggi innegabili, dell'essere cioè già incominciata ed avanzata al punto d'aver assorbito una spesa di circa sette milioni e dell'essere più breve; mentre per l'altra di Casale e Vercelli emergevano evidenti gli svantaggi del doversi ricominciare lunghi e difficili studi, e quindi consumare un tempo preziosissimo.

Pur nullameno la Camera, deferendo ai reclami di due nobilissime provincie, le quali dicevansi colpite dalla grave ingiustizia che il Governo non avesse mai voluto praticare fra loro alcuni studi, votò il 20 dello stesso mese un ordine del giorno per cui induceva il Ministero a farne. E Camera e Ministero non badarono forse bene in quel dì come non si operasse per ambe le parti non troppo legalmente, dacchè con un semplice ordine del giorno sospendevasi l'azione di una legge. Quindi conseguenze gravi, che siamo lieti d'aver veduto oggi eliminate definitivamente. Se i lavori per Valenza già incominciati non s'allentarono perciò, non però il Ministro si tenne abbastanza libero per procedere ad altri appalti e per accettare larghe ed utili proposizioni di società in pro' della linea per Mortara. Niuno disconobbe dopo il funesto trattato di Milano, come la questione commerciale per noi fosse questione di vita, di forza, di nazionalità a fronte dell'Austria; e frattanto si soprassedeva dal lavoro primissimo, indispensabile per vincolare la Lombardia a Genova, aprire al porto di questa un nuovo commercio colla Germania e più che probabilmente darle il commercio di transito delle Indie. Il Municipio di Genova avvertì sagacemente i danni che potevano venirne da una tale situazione, nel mentre che l'Austria nulla intralascia per soffocare i nostri commerci, e sporse una memoria alla Camera con che pose in evidenza i vantaggi, la necessità diremmo, di attivare al più presto la linea di Mortara, dimostrando pur anche com'essa sia la più conveniente per legarci alla Svizzera ed alla Lombardia.

Oggi la Camera fu chiamata a pronunziarsi su una tal petizione. La Commissione, malgrado una propensione manifesta per la linea di Lomellina, voleva in sulle prime tenersi ancora nell'indecisione e rimandava la memoria del Municipio Genovese al Ministro dei lavori pubblici. Ma questi che ha potuto meglio d'ogni altro sentire le difficoltà della posizione creata coll'ordine del giorno del 20 gennaio, si fece colle più vive istanze e con ottime ragioni a richiedere dalla Camera una esplicita dichiarazione per sapere se avesse a rivocarsi con una nuova legge l'editto del 1844, quindi compiere studi nuovi per la linea del Monferrato e del Vercellese, e differire perciò ancora di alcuni anni il compimento della via ferrata pel Lago Maggiore, oppure dovesse continuarsi con operosità il tracciamento per la Lomellina.

L'egregio ingegnere Fagnani e l'avvocato Cavallini produssero in appoggio di queste importanti nozioni; parecchie ragioni espose con molta vivacità il conte Cavour per la linea opposta: ma la Camera stette avanti tutto persuasa di questa ragione, che per noi ora la questione di tempo è questione di vita, e che però il far presto è fare il meglio, e si deliberò con una grande maggioranza per la linea di Valenza e Mortara, sollecitando anzi il Ministero a procedere più solertemente che gli è dato nei nuovi appalti. Dietro una tale deliberazione ci attendiamo di vedere fra pochi dì posta all'asta la galleria di Valenza, e di sentire accettata la proposizione di quella società lomellina che si propone con fondi privati guarentiti dallo Stato di continuare in breve tempo il tratto di via ferrata che dee percorrere dalla sponda del Po a Mortara. Ad ogni modo il ministro abbia sempre in questa grave operazione davanti la mente quelle sue parole dette oggi: *L'Austria ora parla poco, ma opera molto.*

PASTORALE DEL VESCOVO DI FOSSANO

Quasi ogni giorno ci arrivano colla posta lettere pastorali ora dell'uno ora dell'altro vescovo dello Stato, la seconda peggiore della prima, e la terza più della seconda; ma tutte egualmente cosperse di veleno, d'ira, d'odio, contro l'andamento attuale della società, contro ogni liberale istituzione. Tutte si somigliano dal lato dell'intolleranza e del fanatismo; tutte del paro si distinguono nel falsare i più ovvii dettati della morale cristiana; tutte professano la stessa ignoranza dell'Evangelio, delle Sacre Scritture, degli scritti dei Padri e Dottori della Chiesa: tutte insomma si accordano a fare della religione un monopolio di simonia e d'interessi profani ed a tenere al pubblico non il linguaggio degli Apostoli e dei Santi, non quello che solo è degno della Chiesa e dei veri suoi ministri, ma il linguaggio plateale di frenetici libellisti.

Persino lo stile vi è perverso. Taluna in latino, vi presenta un arabesco di frasi e modi tolti ad imprestito da autori di diversa latinità, e consarcinate con affettata pedanteria, e persino a sproposito. Le più sono dettate in un italiano o barbaro o pedantesco, senza semplicità, senza disinvoltura, senza grazia, e dicasi anco senza calore di sentimento, senza effusione di cuore, senza nulla che alletti, commova e persuada, perchè l'ira e l'odio sono astiose, non persuadenti. Diciamolo in una parola; quelle pretese pastorali sono un vero scandalo.

Finalmente questa mattina ce ne giungeva un'altra che produsse sopra di noi, e produrrà, lo speriamo, sovra tutti gli altri, un ben diverso effetto.

Noi abbiamo altre volte tributata una sincera lode a Monsignor Luigi Carlo Fantini Vescovo di Fossano, e le speranze che di lui avevamo concepite allora, pienamente si confermano adesso.

Egli è vescovo e parroco in pari tempo: istruisce il popolo, visita gl'infermi, amministra loro i Sacramenti, anima i buoni preti, riprende i tralignanti e da due mesi che è vescovo non ha ancora aperto il tribunale della sua Curia stantechè tutte le contenzioni, che un difetto delle nostre leggi (il quale speriamo sia fra poco per iscomparire) lascia ai tribunali ecclesiastici, sono da lui aggiustate all'amichevole senza cruccio o senza spendio di tempo e di denaro delle parti.

La sua pastorale è precisamente l'antitesi delle altre che abbiamo testè accennate; ella è così bella, così giusta dal principio al fine, che volendo darne un estratto, dopo di averla riletta più volte non abbiamo saputo decidersi a qual parte dover dare la preferenza, e ci siamo perciò risolti a produrla per disteso.

LUIGI CARLO FANTINI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI FOSSANO E CONTE
SENATORE DEL REGNO.

Al Venerabile Clero, ed agli amatissimi suoi Diocesani salute nel N. S. G. C.

Egli si è colla più viva consolazione dell'animo che Noi vogliamo ad indirizzarvi le Nostre parole o V. F. e F. in G. C. dilettissimi. Ecco sta per avere il suo incominciamento quella Santa e salutare disciplina della quadragesimale penitenza, per cui la Chiesa chiama tutti i figliuoli suoi ai piedi degli altari, e li esorta a piangere i loro peccati e ad espiarli per mezzo del digiuno, della preghiera, delle opere buone. Invita i suoi Sacerdoti, ministri del Signore, incaricati di riconciliare il cielo colla terra, a stare tra il vestibolo e l'altare, a piangere davanti al Signore, a pregare mercè da Colui, che è buono, che è misericordioso, i cui tesori di bontà e di pazienza sono infiniti. Quindi quasi identificandosi coi figli suoi la Chiesa in certo modo si riconosce essa stessa colpevole delle prevaricazioni altrui; e coi motivi più robusti e più gravi sclama: affrettiamoci di correggere tutto il male che l'ignoranza ci ha fatto commettere: perchè chi sa che la morte non ci sorprenda, e che per noi finito sia il tempo della penitenza? Finalmente per ridurre come a pratica il sublime dettato dello Spirito Santo, che colui che pensa allo avvenire non cadrà in peccato, questo avvenire ricorda con una cerimonia sublime nella sua semplicità; un po' di cenere sulla fronte; ricordati che sei polvere e ritornerai ad essere polvere. Ecco quanto a nome della Chiesa Noi veniamo ad annunziarvi o F. D. Oh gli è pur buona madre quella Chiesa che per questi mezzi s'adopra a richiamarci a serii pensieri! gli è pur sublime e Divina quella Religione che cotali sentimenti inspira! gli è pur grande lo spettacolo che presenta la Religione, quello cioè per cui ciaschedun anno, al medesimo giorno, quasi alla medesima ora la Religione comanda ai ministri suoi di alzare in tutto il cattolico orbe, tutti assieme la medesima voce, e ricordare, che cosa? ricordare a tutti a ritornare sul sentiero della virtù se forse taluno si deviò; a castigare ciò che pure merita castigo, a pensare ai destini della vita a venire.

Oh perchè mai, o F. D. la Chiesa così cara madre, la Religione così divina instituzione, che null'altro insegnano, insinuano, comandano che la virtù; null'altro proscrivono che il vizio; null'altro cercano ed insegnano, che la felicità futura: perchè mai questa Religione è dagli uni non curata, dagli altri non ascoltata, da molti disprezzata e da tanti combattuta e calunniata? Perchè mai quella Religione di Cristo così sublime, così celeste, così divina ne' suoi dogmi, nel suo culto, nella sua morale ne' suoi precetti è omai diventata l'obietto contro di cui niuno sappia più adoperarsi che per o non curarla o per combatterla?

« Ah F. D. gli è perchè questa Religione non è conosciuta; non è studiata, non è approfondita. La ignoranza di Religione produce tutti questi tristi e spaventosi effetti.

« Pur troppo la è così. La Religione non si conosce come dovrebbe essere conosciuta. E quando diciamo Religione scienza di G. C. non intendiamo solo catechismo, atti di fede, sette sacramenti; non intendiamo solo quella scienza per cui si sa che il rubare è peccato, che il non far Pasqua è peccato; quella intendiamo che consiste in una cognizione proporzionata alla capacità, allo ingegno, ai doveri, ai bisogni di ciaschedune; quella intendiamo per cui si conosca la Religione in se stessa, nel vero suo spirito, nella verità de' suoi insegnamenti, nella santità della sua morale, nella sublimità ed eccellenza del suo culto, vale a dire quella nobile e cara e ragionevole premura che ogni cristiano che non pensi sempre alle cose di terra adopera affine di conoscere quella Religione che lo inspira e lo conduce alle cose del cielo. Quella per cui a vece di occupare sempre l'intelletto, la mente, il cuore, siccome il corpo e le braccia, a cose materiali, d'interesse di guadagno, di politica, si pensi anche all'anima, alla virtù, alle opere di merito; che pe-

retri pur essa nello studio del dotto e ne rettifichi le idee; sia sul tavolo di chi attende alla cosa pubblica e ne dirigga e ne santifichi i fini ed i mezzi dell' operare, come tra il lavoro dell' operaio e nell'abituro del povero, e tutto informi a virtù, dirigga ad operar rettamente.

• Ora pur troppo della Religione considerata così, che pure non può essere altrimenti riguardata, che cosa si sa e non da coloro solo cui i libri e la educazione sono cose estranee, ma sì pure da coloro che pregiansi d' istruzione, e di educazione? cosa si sa di Religione in se stessa, nel vero suo spirito, nel vero suo senso[1]? Quanti conoscono il perchè vadano a messa nel dì della festa, il perchè la chiesa comandi astinenza in certi giorni della settimana, cosa sia quaresima, cosa abbia fatto G. C. sopra la terra, quali miracoli abbia operati? cosa si sa da molti della Religione nel vero suo spirito, vale a dire in ciò che in Lei vi è di divino, come in ciò che è opera solo degli uomini? quale ne sia l'uso, quale l'abuso; quale sia lo spirito della Religione nella vera divozione che propone, nella vera carità che promuove, ne'generosi sentimenti che ispira, siccome nella fede e nel culto che comanda? Il diciamo francamente senza timore di essere smentiti, ma col cuore pieno di amarezza e confortati dalla lunga esperienza, la è proprio così. La Religione non si conosce come dovrebbe essere conosciuta, come meriterebbe di essere conosciuta. Interrogate certi dotti, certi saputi, padri di famiglia, politici, i quali versatissimi in ogni genere di cose, che sanno tutta la scienza del mondo non che tutta la più cupa umana malizia, interrogate certa gioventù dotta anzi che no in ogni leggerezza del secolo, che conosce omai ogni frontispizio di libro, che sa di disegno, di canto, di suono, di lingue, di politica, di storia naturale cose buonissime, cose pregievolissime: interrogati poi di Religione, uditeli a parlare, a scrivere di essa, a parlar di fede, di decalogo, di Sacramenti, di carità: che cosa vi risponderanno, cosa troverete di ben sodo, di retto, di giusto ne'loro scritti, se non una professione di turpe ignoranza?

Noi non sapremmo ben dire se in altri tempi mai siasi cotanto parlato o scritto di Religione e da tutti con meno di rispetto, di venerazione, di onoranza, che oggidì; certamente perchè forse meno che in altri tempi mai la Religione fu nel vero suo spirito studiata e conosciuta. Essa anzichè essere l'obietto dello studio, e dell'approfondito studio, è sempre l'obietto della critica, del sarcasmo, del frizzo, del dileggio, ed il più crudele, ed il più amaro, e sempre del più insipido. Quindi per questa ignoranza se ne travisa lo spirito e la influenza, per cui pare omai che dalla Religione, dai suoi insegnamenti, e perfino dai suoi ministri ne derivi tanto male nella umana società, siccome non ne dovrebbe derivare che bene. Quindi alla Religione gli errori della ignoranza e nella divozione mal intesa e nelle pratiche di pietà mal intese, e le piccolezze, e le inutilità, e un confondere le appendici, e, se volete, gli ornamenti della Religione colla istessa Religione. Quindi alla Religione il fanatismo, la intolleranza, la ipocrisia, le incoerenze, quando non sono che la conseguenza della ignoranza, e della sola ignoranza.

• Che più? d'onde tanta indifferenza per la pratica di ciò che comanda la Religione, e tanta vivacità per combatterla se non dalla ignoranza di essa? forsechè i destini di una vita a venire, una eternità o felice o sgraziata, un' anima da salvarsi o da perdersi, un Dio da offendere o da amare possono essere cose leggiere, superficiali, di niuna conseguenza? Perchè tanta indifferenza pratica, perchè tanto vite a caso, se non dalla ignoranza della Religione?

Oh! F. D. siano pur altre le cagioni di così gran disordine, trovatele pure se volete nelle umane passioni, nella superbia, nell'ambizione, ma credete pure che esse hanno il loro cominciamento nella ignoranza e sono dalla ignoranza sostenute, perchè il perito dell'arte medica che sa che quell' erba è un veleno, se ne astiene; l'ignorante per l'opposito se la prende e si uccide; perchè l' artefice che ha un ferro in mano se sa adoperarlo, se ne conosce l'uso, riesce al lavoro, se non sa adoperarlo, guasta ogni cosa. E chi sa e conosce quanto scellerata cosa sia offendere Dio, e ne conosce tutta la malizia, ma ci si adopra a non offenderlo; chi ciò non conosce, come saprà resistere alla passione che insolentisce?

Deh o F. D. tra mezzo a tanta luce d'istruzioni, di insegnamenti, di lumi, di libri, di scritti, di progressi, tramezzo a tante scoperte, invenzioni, ritrovati; tramezzo a tanta vivacità di parlare e di operare, la Religione sola non sarà che l' obietto di contraddizione, la pietra d'inciampo, lo scoglio alla società. e si dirà: che la Religione inceppa la società, che la Religione osta il progresso, che la Religione non si confà colla civiltà; e si dirà che l'ostacolo alla vera e soda libertà sono la Religione, i suoi ministri; si dirà tutto ciò? ma come si potrebbe ciò dire seriamente quando veramente la Religione si conoscesse non quale la presentano i suoi nemici, coloro che la ignorano, ma quale veramente essa si è?

Come mai o F. D. una Religione che trionfò di tre secoli di persecuzioni, di sedeci secoli di eresie, che fu la sola luce nelle tenebre dei tempi di mezzo, che illuminò tutto il mondo, che lo iniziò, e lo condusse a vera e soda civiltà; una Religione così sublime e celeste nei suoi dogmi, così pura e così santa nella sua morale, così grande nella sua disciplina; una Religione che ha la parola di consolazione per ogni sgraziato, il conforto per ogni male, che consola e conforta colle più ineffabili speranze; la Religione di G. C. in una parola potrà produrre quei tristi e tenebrosi effetti che le si vogliono attribuire?, e chi ciò asserisce potrà con sicurezza pretendere che conosce la Religione o non piuttosto che affatto la ignora?

Si studii la Religione nel vero suo spirito; nel Vangelo si cerchi secondo lo insegnamento della Chiesa; si attinga la Religione ai fonti puri non alle acque limacciose, e spariranno tutte le prevenzioni e cesseranno le guerre che si fanno a lei. La dottrina dello Evangelio non teme le profonde indagini dello storico, non le sottili disquisizioni del filosofo, non gli accurati ricercamenti del filologo, non i calcoli del cronologista, non le esperienze del fisico, non le osservazioni dell' astronomo; non teme la scienza, la vera ed accurata ed esatta scienza; teme solo la ignoranza, ed una scienza superficiale; teme solo la ignoranza. Perchè come si potrà credere, sperare, amare ciò che non si conosce? come potrà credere, amare la luce quando si è cieco?, la Religione di G. C. trionfò per diciannove secoli di tutti i suoi nemici, e conta con gloria questi suoi trionfi; e la sua storia non è che la storia di essi: ma potrà essa contare gli stessi trionfi quando ha per nemica la ignoranza? Perchè essa misura le sue armi alla luce del giorno, non nelle tenebre della notte.

Oh F. in G. C. Noi vi preghiamo, vi esortiamo, vi scongiuriamo per le anime vostre a studiare ad imparare a conoscere quella Religione nel cui seno per infinita misericordia di Dio voi siete nati, cresciuti, alla cui scuola siete stati educati. Questa è la vita eterna, conoscere Iddio, e colui che fu da Dio mandato, Cristo Gesù. Beato colui che seriamente medita la divina legge; ogni cosa gli tornerà a pro. Perchè la legge di Dio è luce che illumina, è fuoco che riscalda, è guida che non inganna. Questi sono oracoli della increata Sapienza. Queste sono verità che la sola ignoranza può disconoscere.

Prima di astiarla la Religione, prima di combatterla, prima di condannarla, prima di renderla contennenda, studiatela, approfonditela, fate modo di conoscerla. Che gli è impossibile quando veramente si conosca, quando veramente sia studiata; gli è impossibile non amarla, non seguirla, non ubbidirla, nei suoi insegnamenti. Perchè niuno può odiar la luce che costituisce la vera vita.

Ora le Nostre parole, e parole caldissime a voi si rivolgono, o ven. nostri collaboratori nel ministero delle anime che ci è affidato; se la Religione debbe essere conosciuta, studiata affinchè sia rispettata e praticata, sta a voi ad adoperarvi a mandar ad effetto così sublime mandato. Ed è appunto colle parole del Supremo Pastore universale della Chiesa nella sua Enciclica data testè ai Vescovi dell'orbe cattolico, che Noi vi scongiuriamo per le viscere di G. C. e per quanto vi debbono stare a cuore le anime che vi sono affidate, affinchè facciasi modo d' istruire e ritornare ad istruire, ad insistere sempre nella istruzione. Istruite i ragazzi, insegnate agli adulti, adoperatevi con zelo, con carità, con perseveranza, con pazienza in questo sublime uffizio. E non sapete voi con quali armi meglio si combattono i nemici della Religione? con quali parole meglio si convincano? colla istruzione. Sul campo di battaglia non misuriamoci con altri armi che con quelle della divina parola nella istruzione religiosa. Lasciamo che a loro posta altri si sollevi contro la Religione, contro i suoi ministri, contro le sue pratiche, noi continuiamo il pacifico nostro mandato di illuminare, di rischiarire, di insegnare, se con iscritti, con libri, con satire, con insulti si combatte la Religione; ebbene diciamo ai nostri nemici che vengano ad ascoltarci, che vengano solo ad ascoltarci: ed il nostro trionfo sarà compiuto. Non cerchiamone altro; perchè altro a noi non si addice. La parola di Dio non è abbreviata. Ed è per la forza, per il miracolo della divina parola, per la luce che si spande dalla divina parola che si è salvato il mondo.

Ed ecco intanto il tempo propizio e favorevole per istruirsi nella Religione, la santa quaresima a cui stiamo per dare incominciamento. In essa abbondanza di catechismi, di istruzioni, di prediche; in essa il mezzo facile a studiare la Religione. Non è questo uno dei fini per cui si ordina questa salutar disciplina, attendere con più di serietà e di esattezza allo studio della Religione? Deh o F. D. approfittatene di questo mezzo. In ogni chiesa vi è una cattedra e sopra essa ascende il maestro ad insegnare a predicare Gesù e la sua croce, e questa cattedra è quella della verità, della luce, della vera scienza; e questo maestro non ha il mandato dagli uomini, non è il legislatore degli uomini, ma ha il mandato da Dio, dalla Chiesa, e parla a nome di Dio, e della Chiesa. Dio, l'anima, la eternità - ascoltate, imparate cosa siano Dio, l'anima e l'eternità. Raccoglietevi attorno ad essa udite, fatene tesoro, ed anzichè odiare la Religione, la amerete, la praticherete, e santificherete la quaresima.

• La quale perciò che spetta alla sua osservanza avendo Noi dietro le istanze di questo religiosissimo Municipio fatto ricorso alla S. Sede perchè continuando le istesse cagioni degli anni scorsi, la istessa benigna condiscendenza venisse adoperata, ed avendone avuto favorevole riscontro, valendoci delle facoltà che Ci sono concesse:

Accordiamo durante la prossima Quaresima a tutti i nostri amatissimi diocesani, compresi i regolari di ambi i sessi, non astretti da voto speciale, la libertà di cibarsi nell'unica commestione, pei giorni di digiuno, d' ogni sorta di carni anche non salubri.

Sono eccettuati da questa dispensa il mercoledì delle Ceneri, il mercoledì delle Tempora, la vigilia della festa di S. Giuseppe, i quattro ultimi giorni della settimana santa, non che i venerdì tutti ed i sabbati della Quaresima, nei quali secondo la consuetudine permettiamo l'uso di uova e latticinii, fermo restando il divieto della promiscuità di carne e pesce nella stessa refezione anche nei giorni in cui non vi è obbligo di digiuno, e quello del digiuno in ciaschedun giorno della settimana, eccettuate le domeniche per coloro che ne sono dall'età astretti.

In compenso di cotale e sì largo indulto ingiungendovi il Sommo Pontefice di esortarvi, di supplirvi con altre opere di penitenza, e coll' ingiungervi di visitare in ogni settimana una qualche chiesa da designarsi da noi a tal fine. Noi assegniamo tutte le chiese parrocchiali indistintamente, e quelle in cui si conserva il SS. Sacramento, dichiarando essere tenuti a compiere quest'opera tutti coloro che vorranno approfittare dell' indulto e che avranno compiuti gli anni quattordici di loro età: facciamo però facoltà ai parroci e confessori di commutare della visita di obbligo in altra opera pure di obbligo a quelle persone che per ragioni plausibili non potessero recarsi alla chiesa.

Accordiamo 40 giorni d' indulgenza a tutti coloro che s' asterranno dal far uso dell' indulto ogniqualvolta sarebbe loro lecito d' approfittarne.

Oltre a tutto ciò nel nostro particolare ritorniamo sul principio svolto nella lettera: volete voi, o F. D., santificare bene la Quaresima? Attendete alla istruzione religiosa, accorrete alle prediche, adoperatevi a buone letture, studiate e continuate a studiare la religione, perchè dice il Profeta: Sono pur beati coloro che studiano la divina legge, perchè ogni cosa loro tornerà a massimo bene presente e futuro.

Intanto raccomandiamo alle vostre preghiere il Supremo Pastore della Chiesa il pontefice Pio IX, affinchè a sicuro porto conduca la navicella di Pietro pur troppo sempre bersagliata da fiere tempeste; raccomandiamo alle vostre preghiere l'amatissimo nostro sovrano Vittorio Emanuele II e la dolcissima sua consorte Maria Adelaide nostra regina carissima, non che tutta la Sabauda Famiglia; vi raccomandiamo l' augusta Maria Teresa, sempre grande e pia come nello splendor del trono, così fra le gramaglie della vedovanza.

Non dimenticate di pregare o F. D. per tutti quelli che ora dividono col Sovrano l' autorità di far leggi al bene ed all' incremento della patria, affinchè fra di essi vi regni unione, concordia, intelligenza da cui solo speriamo e molto speriamo pel bene della Religione e della patria.

Finalmente pregate pel vostro novello Pastore che tutti vi ama e sinceramente ed indistintamente vi ama, e che null' altro vi desidera e vi prega che il vostro bene presente e futuro, e che coll' abbondanza del cuore tutto paterno vi accorda la pastorale Benedizione.

Fratres state in fide: manete in dilectione.

I signori Parrochi ai fedeli alle loro cure commesse leggeranno e spiegheranno questa Nostra lettera nella prima Domenica tostochè l' avranno ricevuta.

Di Fossano dal Palazzo Vescovile addì 29 gennaio 1850.

✝ LUIGI CARLO VESCOVO

Teol. ed Avv. Luigi Morizio Riberi
Segretario.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 23 *febbraio*. Le mura di Parigi son coperte d'indirizzi e di proclami elettorali delle riunioni de' repubblicani-socialisti, e gli organi di questo partito empiono le loro colonne de' processi verbali di quelle riunioni, le quali, secondo i giornali della riazione, sarebbero pressochè deserte e, secondo la *Presse*, la *Voix du Peuple*, ecc., attirerebbero numerosissimi fedeli e neofiti. Quei fogli assicurano che alla Sala Martel vi era l'altra sera una turba immensa di elettori, tale che circa 3 mila non trovarono posto nella sala, la quale capiva 7 mila persone.

Emilio Girardin si è fatto inscrivere nella lista democratica de' candidati del dipartimento della Senna. I delegati de' diversi comitati socialisti si riunirono ieri al palazzo di madama Ledru-Rollin. La seduta cominciò alle ore sette della sera e terminò stamane alle ore undici. Eranvi 233 delegati. Francesco Vidal è Carnot furono proclamati candidati. Quanto al terzo vi fu lotta fra Girardin e Deflotte. Dopo uno scrutinio definitivo Girardin fu battuto. L'alleanza della *Presse* colla *Voix du Peuple* che cosa ha giovato al suo direttore?

Del resto tutti i giornali socialisti, moderati e realisti confermano l'ammirabile ed inaudita concordia che regna nei *clubs*, nei comitati elettorali, in tutte le frazioni insomma del partito socialista. L'*Ordre*, il *Courrier Français* ed il *Constitutionnel* se ne spaventano. La candidatura di Francesco Vidal trova favorevole pure una parte del partito moderato, ed il *Crédit*, giornale del commercio, dichiarava ier l'altro di proteggerla e sostenerla.

L' *Unione Elettorale* formata de' membri della *rue de Poitiers* ha pubblicata la lista de' candidati moderati per tutte le 31 elezioni.

Ieri correva voce a Parigi che erano succeduti torbidi a Roano. Questa notizia fu tosto smentita. Essa non era forse che un giuoco di borsa.

Credesi che lunedì prossimo il ministro dell' interno presenterà all' assemblea la nuova legge sui *maires*, stata discussa dal consiglio di stato Essa attribuisce al potere esecutivo il diritto di eleggere i *maires*, a patto però di prenderli nel seno del consiglio municipale, ed obbliga i *maires* attualmente in funzione a ricevere una nuova investitura.

L' assemblea deliberò oggi intorno all' emendamento all' articolo 65 della legge della pubblica istruzione, presentato da Ferdinando de Lasteyrie e tendente ad abolire i corsi filosofici dall' insegnamento secondario. Thiers, a nome della commissione, dichiarò che per quell' emendamento si abbasserebbe l' istruzione in Francia, ma che la commissione crede si debba stabilire che nell' insegnamento secondario il corso filosofico debbe comprendere la parte meno astrusa della filosofia, che dovrebbe essere riserbata per l'insegnamento speciale.

L'ammendamento di Ferdinando Lasteyrie, fu respinto, ed adottato l'art. 65 che concerne la facoltà concessa di aprire stabilimenti di istruzione secondaria, fu aperta la discussione di un articolo addizionale presentato da Bourzat, Cyras ed altri, con cui si vieta alle congregazioni religiose non riconosciute dallo Stato di aprire scuola pubblica. Il signor Bourzat dichiara che quell' ammendamento è fatto appunto contro la società dei Gesuiti, la quale, come disse un illustre giureconsulto ha in mano una spada, il cui pugnale è Roma e la punta ovunque.

Mons. Parisis sorse a difendere i rugiadosi, figli devoti della Chiesa, e di cui furono esagerati gli errori. In ogni caso, continuò il vescovo oratore, la lor causa è la nostra, e noi ci dichiariamo solidari. Questa bella professione di fede mosse a riso i semidei del palazzo legislativo.

I fondi continuano ad aumentare. Il 5 per 0/0 rialzò oggi di 70 cent. ed il 3 per 0/0 di 40.

Lamartine, invece di andare fra i Turchi, continua a far volumi. Una società comperò da lui, per la somma di 400 mila lire, 16 volumi di scritti puramente letterari, e che il *Constitutionnel* pubblicherà nelle sue *appendici*. La prim'opera è intitolata *Genoveffa, Storia di una Fantesca.*

INGHILTERRA.

La lotta tra il Ministero è impegnata più vivamente che mai, per la mozione del sig. Disraeli. Il capo dei *tory*, chiedendo che si migliorasse la legge dei poveri per alleviar la miseria delle classi agricole, non cercava che un pretesto per porre in campo la quistione sulla protezione del libero scambio e per gettare sui *free trader* la risponsabilità dei mali che travagliano l'agricoltura e le proprietà inglesi. Ha posto innanzi al Governo l'alternativa di ridonare all'agricoltura nazionale la protezione di cui ella godeva contro l'invasione dei grani esteri, o di metterla sul piede di eguaglianza col produttore estero, emancipandola da una parte degli oneri che pesan sovr'essa. Il sig. Disraeli vuol dunque, che le spese di amministrazione dell' assistenza pubblica sian poste a carico del tesoro e non più chieste direttamente ai proprietari, ed agli utilitarii: e che ciò avvenga egualmente per le tasse percepite in compenso delle spese di registrazione delle nascite e dei decessi, ecc.

Il Ministro degli interni, sig. Giorgio Grey, ha combattuta la mozione di Disraeli, come quella che non è fondata in ragione e che non può sortir gli effetti, di cui il sig. Grey si tiene si-

euro. Alcuni oratori parlarono in diversi sensi; quindi la riduzione fu diferita a lunedì della corrente settimana.

Nella seduta susseguente, il sig. Thompson ha deposto nove petizioni in favore della soppressione della tassa che paga sopra i giornali.

Il sig. Giorgio Grey dichiarò altamente la determinazione del gabinetto di non acconciarsi a veruna disposizione, che tendesse a privare dei loro diritti politici un certo numero di cittadini inglesi.

Il rimanente della seduta non ha presentato alcun interesse.

GERMANIA

Le cose di Germania non cangiano di condizione: ma, come negli altri stati d'Europa si fa consistere tutta la politica nel temporeggiare. Ogni previsione riesce impossibile, gli atti manifesti sono contradetti o resi inutili da una forza misteriosa, nascosta. E per questa ragione non si è ancora giunto a sapere nulla di certo intorno al progetto di costituzione per la Germania fatta dai quattro stati minori ad istigazione dell'Austria.

Le notizie del mezzodì della Germania non sono punto soddisfacenti. La prima camera di Sassonia, dopo due giorni di discussione sulla quistione germanica ha respinto tanto le proposte fatte dalla commissione, quanto quelle che erano emerse dal dibattimento, approvando la politica ministeriale che consiste nel non prendere per ora alcun partito.

La Baviera va perdendo quel po' di libertà che s'avea acquistata nel 1848. La stampa, sebbene non se ne sia resa immeritevole, sarà inceppata e privata delle leggi di protezione che già le erano state accordate. Gli ebrei inoltre non otterranno il godimento di quei diritti civili che godono in tutti gli altri paesi della Germania. Il progetto di legge votato dalla seconda camera sebbene contenesse molte restrizioni venne respinto dalla prima camera: ed a quest'uopo il partito retrogrado tanto fece che riescì a contrariare il ministero nei suoi disegni.

Nel Wurtemberg il ministero attuale è ancora troppo liberale per piacere al partito retrogrado. Le elezioni della camera dei rappresentanti, a quanto pare, riesciranno in senso democratico. Si prevede quindi che l'assemblea sarà disciolta appena convocata, e che verrà pubblicata una legge elettorale tale da condurre al parlamento una rappresentanza che piacerà al governo. La camera dei pari che altra volta era stata abolita, verrà rimessa in piedi ad onta della legge fondamentale che lo divieta.

Nel granducato di Baden continuano le elezioni pel parziale rinnovamento della seconda camera, ma si ignora con qual esito. I tribunali badesi condannarono alla privazione dei diritti civili alcuni profughi politici: ciò crescerà imbarazzo alle relazioni di questo stato colla Svizzera: la quale sarà costretta o ad accordare ad essi il diritto di domicilio o di allontanarli dal suo territorio.

Francoforte, 19 *febbraio*. La Commissione incaricata dalla Camera legislativa di esaminare la proposta di accessione al parlamento di Erfurt ha già presentato il rapporto, e con 5 voti contro 2 si dichiarò per l'accessione allo stato federale.

La Gazzetta delle Poste pubblica il seguente articolo portante la data di Mannheim 18 febbraio:

« Gli indizii di una spedizione contro la Svizzera diventano ogni giorno maggiori: senza contare il riordinamento della nostra infanteria che sarà di 15 battaglioni, venne comunicato al ministro dell'interno che fra poco passeranno sul territorio badese 60ᵐ/ₘ. uomini di truppe prussiane ».

Dietro notizia telegrafica si annuncia che il sig. Enrico di Gagern fu eletto a Lubecca a deputato del parlamento di Erfurt.

PRUSSIA

Berlino, 20 *febbraio*. Il presidente del Consiglio dei ministri comunicò oggi alla prima Camera un messaggio reale con cui i membri delle due Camere sono invitati a recarsi al palazzo il giorno 26 onde il presidente del Consiglio possa chiudere la sessione, ciò non potendo farsi dal Re, che si trova indisposto.

Parlasi a Berlino d'una nota russa contro il Parlamento di Erfurt. La *Riforma Tedesca*, giornale ministeriale, niega per altro l'esattezza di questo fatto. Tanto l'Austria che la Russia schivano ogni atto di provocazione, ma si accontentano di stare aspettando a piede fermo gli avvenimenti che possono sorgere. Questa attitudine tenuta dall'Austria basta per ispirare molta inquietudine agli uomini di stato della Prussia.

La seconda Camera ha adottato in massima la legge che abolisce l'esenzione dall'imposta fondiaria di cui godono certi beni nobili. L'attuazione della legge ed il ripartimento dei nuovi carichi è lasciato all'arbitrio del ministro delle finanze.

SPAGNA

Il giorno dopo l'annunzio ufficiale della gravidanza della regina, la bandiera nazionale sventolava sul palazzo di S. M.; e, fatta sera, i ministeri, i teatri e tutti i pubblici stabilimenti sono stati illuminati.

Il giorno 18, le due camere si dovean radunare per udire una comunicazione del governo; forse il decreto che sospende le cortes.

Il corpo diplomatico dovea essere ricevuto da Sua Maestà la sera del 17; e al mattino susseguente, le deputazioni delle corti dei tribunali e delle altre corporazioni del regno doveano presentarsi per ossequiare la regina ed il re.

Ulteriori notizie affermano che il decreto il quale proroga le cortes dovea esser letto alle camere il giorno 18.

Fra pochi giorni, il re deve riunire sotto la sua presidenza i grandi ufficiali da palazzo, i presidenti delle due camere, ed altre persone competenti per raccogliere il loro parere sulle riforme da introdursi nel cerimoniale che finora fu osservato alla nascita dell'erede del trono.

Si crede, che in tale occasione, sarà accordata un'amnistia generale per tutti i delitti di poca importanza.

STATI ITALIANI

TOSCANA

La *Riforma* di Lucca del 22 riferisce:

Ieri nel turno criminale della corte regia di questa città si agitava una causa di un genere affatto nuovo pel nostro paese. Si trattava di un delitto di stampa. Lo scritto incriminato era un articolo inserito nel giornale la *Pragmalogia Cattolico* — *un caso di morale, lettera a un parroco* — di cui parlammo nel n. 200 di questo periodico. Arcangelo Landi tipografo come direttore responsabile di quel giornale, e il padre Ilario Ceragiuoli da Camajore come autore dell'articolo, erano sul contenuto di esso accusati del delitto di ingiurie verso il principe, e di incitamento al disprezzo delle leggi giurisdizionali. La corte regia udite le bellissime conclusioni del pubblico ministero rappresentato dal sig. avv. Salvi, e la egregia difesa del Landi sostenuta dal sig. avv. Francesco Gaetano Carrara, rimetteva la decisione alla seduta susseguente.

Con sentenza poi di quest'oggi il padre Ilario Ceragiuoli contumace ed il tipografo Landi sono stati condannati a 15 giorni di carcere, nella multa di L. 150 per ciascuno e alla rifusione delle spese processali, come colpevoli del delitto di eccitamento col mezzo della stampa al disprezzo delle leggi giurisdizionali toscane. Sono stati assoluti dagli altri addebiti.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata 26 febbraio. — *Presidente il cav.* Pinelli.

Ad un'ora e tre quarti apresi la seduta colla lettura del processo verbale della precedente tornata e del sunto delle petizioni.

Approvatosi il verbale il dep. Pateri domanda ed ottiene urgenza per la petizione 2314 che riflette un'imposta da mettersi sui cani.

Sono pure decretate d'urgenza le petizioni 2313 e 2315.

Discussione sul progetto di legge per l'assegnazione dell'appanaggio del Duca di Genova. (V. *Opinione* num. 51)

Il dep. *Daziani* propone il seguente ordine del giorno: « La Camera invitando il Ministero a deporre sul banco della Presidenza lo stato attivo e passivo del patrimonio privato del Duca di Genova, ed i testamenti del re Carlo Felice e della Regina Maria Cristina, sospende la discussione del terzo progetto di legge e passa all'ordine del giorno. » Osserva il proponente non voler egli con ciò influire menomamente sulla votazione dell'assegno che riconosce abbastanza moderato; molto meno poi tendere a diminuirlo, massime se è vero che sta il Principe per conchiudere un illustre connubio; ma dice correr voci diverse sulla fortuna del Duca di Genova; in ogni modo poi conveniro che la Camera, trattandosi di materia di finanze, venga illuminata da dati precisi. »

Il dep. *Ricci*, relatore, dice che la Commissione non credette necessario domandare queste communicazioni, sì perchè l'assegno non è di molta entità, sì perchè è notorio il reddito del duca di Genova essere di poche migliaia di lire; del resto, conchiude egli, per la dichiarazione stessa del preopinante che colla sua mozione non vuol influire sull'assegno, credo che non si debba ritardare la votazione della legge.

Il dep. *Jacquier* afferma che qualunque sia la somma d'appannaggio proposta, la Camera non può votarla la cognizione di causa se non conosce lo Stato del patrimonio privato del Principe; giacchè questo potrebbe essere vistosissimo, tanto da eguagliare la stessa lista civile, ed allora non sarebbe più il caso dell'assegnazione d'un appannaggio.

Il *Relatore* osservando, che secondo l'art. 21 dello Statuto si deve provvedere per legge ad un assegnamento ai Principi del sangue reale, quando sieno giunti alla maggiorità *ed in caso di matrimonio*; quindi nella probabilità di questo secondo avvenimento dice esser più conveniente autorizzare fin d'ora la decorrenza dell'appannaggio.

Posto ai voti l'ordine del giorno Daziani è approvato.

Relazione della petizione 2297 con cui il Municipio di Genova insta perchè sia mantenuta e presto compita la linea della strada ferrata per Valenza e Mortara (V. *Op.* 23 febb.)

Il dep. *Jacquemoud* di Pont-Beauvoisin relatore, dopo aver toccati i punti sommari della discussione eccitata dall'interpellanza Chiò realtivamente alla linea della strada ferrata da Genova al Lago Maggiore, e l'ordine del giorno adottato nella seduta del 20 gennaio, considerando che se venissero sospesi i lavori già molto inoltrati si recherebbe grave danno al commercio di Genova ed all'interesse dello Stato, considerando inoltre che e il Ministero e la Camera hanno riconosciuto doversi fino a nuova legge dar effetto alle Patenti del 1844, conchiude pel rinvio della petizione al Ministro dei lavori pubblici.

Il Ministro de'lavori pubblici sale alla tribuna per parlare sull'argomento e dice che allora si devono istituire studii accurati sulla maggior opportunità d'una e d'altra linea, quando non vi sieno motivi abbastanza preponderanti da determinare per sè stessi la scelta: motivi che egli asserisce esistere in rispetto della linea di Mortara a Valenza. D'altronde, continua egli, gli atti relativi a questa quistione furono religiosamente depositati alla segreteria, affinchè tutti ne possano prendere cognizione; una commissione fu istituita per assumere le opportune indagini, commissione che conta nel suo seno alcuni dei più caldi favoreggiatori della linea per Casale e Vercelli, ed alla quale io mi feci premura che fossero comunicati tutti gli schiarimenti da parte dell'Azienda generale delle strade ferrate.

Ma tali indagini, quando sieno troppo spinte, richiederanno molto tempo e quindi un ritardo funesto dei lavori; giacchè se io mi credetti abbastanza coperto dalla legge del 1844 quanto al compimento dei lavori incominciati, ed all'esecuzione di contratti già stipulati, credetti però anche non convenisse nel dubbio procedere a nuovi appalti, a quello per esempio della galleria di Valenza, la cui esecuzione richiede due anni di tempo e che urge quindi l'intraprendere; e ciò quasi direi per non pregiudicare sulla deliberazione della Camera.

Osservo però ancora quanto alla linea per Casale e Vercelli, che il solo progetto di essa, della galleria, dei ponti sul Po e sulla Scrivia importerebbe una spesa grave e per lo meno lo spazio di un anno; che il ponte sul Po a Casale è d'assai più difficile e più dispendiosa esecuzione, che pel compimento di questo e della nuova galleria si vorrebbero 4 anni; mentre, posto che si appaltasse tosto la galleria di Valenza, in due anni e mezzo sarebbe compito il tronco di Lomellina ed in tre quello da Genova a Novi.

Il dep. *Radice*. — Domando la parola per una questione d'ordine (*segni di disapprovazione*).

Il Ministro dei lavori pubblici. — Mi sono disteso alquanto, perchè la Camera possa prendere una deliborazione matura (*parli! parli!*).

Fin dal principio dell'inverno scorso il Municipio di Mortara insisteva perchè si continuassero i lavori al di là del Po, ed una società da lui promossa si offerse ultimamente a compire il tronco da Mortara al Po, in due anni, colla facoltà allo Stato di pagare nei tre anni successivi, insomma a buone condizioni; ma io, appunto pel dubbio in cui versava, non ho potuto entrare in trattative. Ho esposta la condizione in cui mi trovo; alla Camera prendere un provvedimento.

Il dep. *Fagnani* dice che le difficoltà insorte a questo rapporto provennero dall'essersi dimenticato il principio della quistione. Una strada ferrata, soggiunge egli, deve congiungere i punti estremi colla maggior economia di tempo e di spesa; ora se con quella in discorso si avesse per iscopo solamente di congiunger Genova colla Svizzera sarebbe allora il caso di vedere la maggior opportunità dell'una o dell'altra linea; ma dovendosi aver riguardo anche alla comunicazione con Milano ne viene che la linea vera e fondamentale è quella per Valenza e Mortara, colla diramazione su Vigevano. Conchiude pertanto che diasi piena esecuzione alla legge del 1844, salvo l'intraprendersi di quegli studi che si riferissero a linee secondarie.

Il dep. *Cavallini* legge una dettagliata esposizione de' motivi che determinarono la scelta della linea da Alessandria per Valenza e Mortara a preferenza di quella per Casale e Vercelli; dà un sunto dei rapporti fatti dalle diverse Commissioni successivamente chiamate a esporre il loro parere su tale questione; fa presenti gli studi eseguiti a questo proposito da distinti ingegneri, accenna alla grave risponsabilità che corre il ministro quando in opposizione alle R. Patenti del 18 luglio 1844 e del 13 febbraio 1845 si sospenda l'esecuzione della strada ferrata da Genova al Lago Maggiore, ricorda alcune parole pronunciate in una delle ultime tornate dal deputato Di Cavour, il quale, parlando della linea da preferirsi tra quella di Susa e quella di Aosta pella strada ferrata alla Francia, asseriva, doversi il Ministero contentare di studi generali, questi bastando a far conoscere quale delle due linee s'abbia a preferire, e le citate parole applica alla presente circostanza; fa presente la necessità di sostenere il commercio di Genova e dello Stato minacciato dalla concorrenza delle strade ferrate del Lombardo-Veneto, e conchiude proponendo il seguente ordine del giorno:

« La Camera, sentite le discussioni riguardo alla linea della strada ferrata da Alessandria al Lago Maggiore per Valenza, Mortara e Novara, invita il Ministro dei lavori pubblici a dare corso ai lavori della detta linea appaltandone le relative opere; non tralasciando però d'incoraggiare gli studii per l'apertura di vie secondarie che alla primaria si attacchino, onde sia quanto più presto possibile raggiunto questo mezzo di vivificazione delle provincie e comuni limitrofe, per lo scambio dei loro prodotti territoriali e di industria locale, con quelli provenienti dagli emporii principali di Genova, Torino, e Svizzera, e passa all'ordine del giorno ».

Il dep. *Tecchio* appoggiandosi all'art. 19 del Regolamento della Camera, domanda la parola per parlare sopra la proposta della Commissione.

Il *Presidente* osserva, non volgere la discussione sopra una qualche disposizione, ma semplicemente sulla relazione di una petizione, e sulle conclusioni della Commissione; perciò non crede potersi applicare alla presente circostanza l'art. 19 del Regolamento.

Il dep. di *Cavour* fa presente che tre o quattro oratori già parlarono in favore della preferenza a darsi alla linea per la Lomellina, nissuno di quelli che sostengono la contraria opinione; egli invocando gli usi della Camera, domanda gli sia conservato il diritto di parlare che gli compete anche per essere il primo iscritto.

Il dep. *Tecchio* insiste per ottenere facoltà di leggere un suo ordine del giorno col quale dice potersi rischiarare la quistione ed abbreviare la discussione; egli dichiara che intende leggerlo puramente e rinunziare al diritto di svilupparlo.

Josti e *Pescatore* si fanno a sostenere il diritto che ha ogni deputato di fare proposizioni alla Camera (*molte voci*, parli, parli!)

Il *Presidente* interpella la Camera se voglia, interrompendo l'ordine d'iscrizione degli oratori, accordare la parola al deputato Tecchio per intendere lettura del suo ordine del giorno.

A gran maggioranza di voti la Camera acconsente, e il deputato Tecchio dà lettura del seguente ordine del giorno:

« La Camera, dichiarando che la deliberazione del 19 gennaio p. p. non autorizza il Ministero nè a sospendere l'esecuzione dei lavori in addietro appaltati, nè a ritardare la stipulazione dei nuovi appalti pei lavori della strada ferrata nella linea già determinata dalle R. Patenti 1844, rimette la petizione del Municipio di Genova al Ministro dei lavori pubblici e passa all'ordine del giorno ».

Il dep. *Jacquemoud* di Pont-Beauvoisin afferma essere la proposta Tecchio affatto consentanea alle conclusioni prese dalla Commissione.

Il Ministro dei lavori pubblici dichiara che le sue convinzioni riguardo all'interpretazione dell'ordine del giorno del 19 febbraio sono eguali a quelle dei preopinanti; ma dice che egli non volle, ciò malgrado, metter mano a nuovi lavori per la strada ferrata, senz'avere prima conosciute le intenzioni della Camera in proposito, affine di non pregiudicarne la libertà del voto.

Il dep. *Valerio* domanda la parola.

Il Presidente osserva che la parola deve finalmente essere pure accordata al dep. di Cavour il quale era dei primi iscritti fra gli oratori.

Il dep. *Valerio* dice, non aver egli domandata la facoltà di parlare per toglierla al dep. di Cavour, ma sì per averla a suo tempo.

Il dep. *Di Cavour* comincia dal dichiarare che egli dissente dalle opinioni emesse nella presentata petizione dal Municipio di Genova, dalla quale sembrerebbe doversi dedurre che il commercio di quella capitale non potrebbe sussistere se non eseguendosi la linea della strada ferrata ad Arona per Valenza e Mortara; impugna la verità dell'asserzione che la linea per Casale e Vercelli sia più lunga di 14 o 16 chilometri che non quella per la Lomellina; tale differenza dice non risultare da alcun documento, nè da studi fatti; afferma che nissuno degli ingegneri che fecero parte delle diverse commissioni incaricate di studiare la linea da Alessandria ad Arona può asserire che si siano fatti studii al di sopra di Valenza; osserva che la commissione nominata in seguito all'ordine del giorno del 19 gennaio per accertare le distanze, può presentare i risultati de'suoi studi in cinque settimane, e domanda se in così grave circostanza non sia il caso di sospendere per tale spazio di tempo ogni determinazione; egli crede che se dagli ordinati studi risultasse una minore distanza per Casale e Vercelli, il Municipio di Genova avrebbe sufficiente buon senso per riconoscere da qual parte sia la ragione; fa presente che il nostro commercio più proficuo coll'estero è quello dei coloniali, e questo dice favorirsi assai più colla linea per Casale che non con quella per la Lomellina; riguardo alla relazione fatta nel 1844 dagli ingegnieri Mosca, Negretti e Bosso, citata dal dep. Cavallini, dice, non potersi riferire a' giudizi in quella espressi relativamente alla minor brevità della linea per Casale, perchè allora si trattava solamente di una linea per Milano; fa presente, che eseguendosi la linea da Casale a Novara già si avrebbe fatto un quarto della progettata linea da Torino a Milano; e dice, che un tronco di strada di 25 chilometri risparmiato non è cosa indifferente; contesta la verità di quanto viene asserto nella petizione di Genova, che la galleria da aprirsi a S. Salvatore sia più lunga che non quella di Valenza; afferma, che non essendosi fatti studi, ciò non si può asserire, come pure non può dirsi che per eseguirla ci vorrebbero sette anni, mentre per quella di Valenza basterebbero due anni.

Egli osserva, che se il risultato degli studi affidati alla Commissione creata in seguito all'ordine del giorno 19 gennaio comprovasse la maggior brevità delle linea di Valenza, la questione di tempo messa avanti dal Ministro sarebbe sciolta, poichè allora si potrebbe senz'altro dar mano agli ulteriori appalti e lavori su quella linea; che se invece si adottasse l'ordine del giorno del dep. Tecchio, o quello proposto dal dep. Jacquemoud, allora sarebbe inutile l'aver ordinati degli studi, e l'ordine del giorno 19 gennaio sarebbe derisorio; ricorda quanto si aspettasse prima di provvedere all'esecuzione del ponte sul Po a Valenza, e domanda se ora sia il caso di non concedere quattro o cinque settimane per decidere con sicurezza di giudizio la vertente quistione; egli conchiude insistendo perchè la Camera voglia mantenere il suo ordine del giorno del 19 gennaio.

Il *Ministro dei lavori pubblici* dichiara, aver egli detto che non studii parziali, ma studii generali sufficienti a determinare la preferenza di una linea sull'altra si erano fatti; riconosce che per Casale e Vercelli la strada ferrata tornerebbe alcunche più utile alle provincie di Biella, d'Ivrea, d'Aosta; ma domanda se per aumentare in qualche parte i vantaggi di queste provincie si abbia a lasciare una linea più utile all'intero Stato; osserva che nel primo caso si diminuirebbero i vantaggi di quelle province, mentre nel secondo si tratta di perdere il commercio nazionale; accenna alle molte ragioni che militano in favore della linea per la Lomellina; alle difficoltà d'arte che si oppongono a quella per Casale, e sovratutto alle difficoltà di costrurre un adatto ponte a Casale, per l'esecuzione del quale dice che si richiederebbero anni ed anni.

Riguardo alla galleria di S. Salvatore, dice, essere certamente possibile di dimostrarla meno lunga di quella di Valenza, purchè non si voglia tener conto dell'elevazione che s'intende darle; conchiude, rappresentando la necessità di prendere una determinazione in proposito per ristabilire la fiducia nell'amministrazione, e negli impresari; dichiara che se è mantenuto l'ordine del giorno votato il 19 gennaio egli non può metter mano a nuovi lavori, perchè crederebbe di deludere il senso del medesimo; osserva che quistione di tempo qui è quistione di danaro; che se il risultato degli studi ordinati riuscisse favorevole alla linea per Valenza e Mortara vi sarebbe tempo guadagnato, continuandosi ora gli appalti e i lavori; e se riuscisse sfavorevole, allora si dovrebbe fare una nuova legge abrogando quella del 1844, e in tal caso vi sarebbe una incalcolabile perdita di tempo; queste considerazioni egli sottopone alla Camera perchè vegga l'importanza della deliberazione che sta per prendere. (*la chiusura*, *la chiusura*)

Il dep. *Mellana* domanda la parola contro la chiusura; egli fa presente la gravità e l'importanza della quistione sulla quale si discute; dice che per l'onore della Camera non si deve da un mese all'altro cambiare di opinione e prendere determinazioni che sono in contraddizione colle altre prese precedentemente; perciò egli domanda che prima di passare ai voti si lasci facoltà di parlare agli oratori che dissentono dai preopinanti.

Il dep. *Josti* afferma, non veder contraddizione fra l'ordine del giorno proposto dalla Commissione e quello già approvato dalla Camera il 19 gennaio; dice, che scopo di quello non era altro che di dare una soddisfazione di più alle provincie di Casale e di Vercelli, riguardo alla convenienza della linea scelta per la strada ferrata; non essere mai stata intenzione di volere con quella determinazione sospendere l'esecuzione di una legge; egli crede assai più incongruente, assai più disdicevole per la Camera il voler con un ordine del giorno distruggere una legge, che non il determinare con un nuovo ordine del giorno il senso di una precedente determinazione; che se la intenzione della Camera si è di fare una nuova legge, allora si spieghi, e la proposta sia fatta formalmente e regolarmente; ricorda, come trattandosi di dare un voto sull'ordine del giorno 19 gennaio, egli interpellasse il Ministro se credesse, rimanere coll'adozione di quello libera la sua azione; aver quello risposto che egli era servo della legge, e che questa sarebbe eseguita; ora egli osserva che si vuol dare un altro significato a quella determinazione, e protesta che la Camera non deve essere mistificata con un tale gesuitico ordine del giorno (*applausi, ai voti! ai voti!*).

Il dep. *Mellana*, parlando contro la chiusura, fa presente esservi discrepanza fra l'uno e l'altro ordine del giorno, poichè il ministro stesso dichiara di essere folto, coll'ordine del giorno proposto oggi dal letto di Procuste nel quale si trova per motivo di quello votato il 19 gennaio.

Il dep. *Valerio* afferma, non aver mai inteso la Camera col suo ordine del giorno 19 gennaio di sospendere l'esecuzione di una legge; ciò dichiara non potersi fare dalla Camera, se non con un'altra legge; fare altrimenti sarebbe un calpestare i diritti costituzionali; afferma, che il ministro dei lavori pubblici, il quale ha detto che è servo della legge, è in dovere di farla eseguire; ricorda come ai 19 gennaio il dep. Bronzini avesse formulata la domanda della sospensione dei lavori, e la Camera abbia respinta tale proposta; e conchiude, appoggiando la proposta del dep. Tecchio e della Commissione.

Il *Ministro dei lavori pubblici* dice, non aver inteso coll'ordine del giorno 19 gennaio sospesi i lavori appaltati, ma non credersi però, in seguito a quello, autorizzato ad appaltarne dei nuovi.

Il dep. *Lanza* fa appello all'imparzialità della Camera e domanda se dopo tre oratori che parlarono in favore della linea per la Lomellina, vorrà ascoltarne un solo a parlare in favore di quella per Casale e Vercelli?

Il dep. *Josti* dice, non poter la Camera entrare nel merito della quistione, se non distruggendo la legge del 1844; ora egli dice, dover la Camera spiegare sino a qual punto intenda arrivare; osserva che il rientrare in discussione sul merito, si è un gittare il fango su tutte le amministrazioni passate le quali, non si determinarono alla scelta della linea di strada ferrata da Genova ad Arona, se non dopo i più ampi, e più conscienziosi studi, come risulta dai documenti presentati alla Camera.

Ora domanda se questa intenda rinvenire su tutto l'operato della passata amministrazione; e accennando alle asserzioni del deputato Di Cavour, fa presente che è facile il cumulare ragioni strategiche, commerciali, politiche, economiche, senza dati, o senza documenti in appoggio: ma egli osserva alla Camera che non si può si leggermente, o per capriccio derogare ad una legge legalmente sanzionata. (*ai voti, ai voti*)

Il dep. *Bronzini* dichiara che ai 19 gennaio non domandò la sospensione de'lavori, se non se in definitiva, quando fossero eseguiti gli ordinati studii.

Il dep. *Mellana* protesta contro l'accusa di municipalismo che dice avere il ministro de' lavori pubblici lanciata contro le provincie di Casale e Vercelli.

Il *Ministro* dichiara aver egli detto che potevano forse essere accusate di municipalismo Casale e Vercelli, come Valenza e Mortara.

Il dep. *Mellana* propone il seguente ordine del giorno — La Camera, rinnovando il suo ordine del giorno del 19 gennaio, passa all'ordine del giorno.

La Commissione ripresenta il suo ordine del giorno nei seguenti termini:

« La Camera, dichiarando che l'ordine del giorno 19 gennaio
« non autorizza il Ministero nè a ritardare i lavori per l'addietro
« appaltati, nè a sospendere la stipulazione de' nuovi appalti
« pei lavori della strada ferrata sulla linea determinata nelle
« patenti del 1844, ed invitandolo anzi a dare in appalto quelli
« della galleria presso Valenza invia la petizione al ministro dei
« lavori pubblici, e passa all'ordine del giorno. »

La precedenza è dalla Camera accordata a questo ordine del giorno.

Il dep. Josti domanda al ministro dei lavori pubblici se gli sembri abbastanza esplicito per lasciargli piena libertà di azione.

Il ministro risponde che tale ordine del giorno lo toglie affatto d'imbarazzo.

Messo quindi ai voti in due parti, essendone domandata la divisione dal dep. Mellana, l'ordine del giorno della Commissione è a gran maggioranza approvato.

L'adunanza è sciolta alle ore cinque e mezza.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Discussione sul progetto di riforma postale.

NOTIZIE

— Da un R. Decreto del 22 sono nominati il conte Stara, primo presidente del Magistrato d'appello di Genova e senatore del regno; — monsignor Fantini, vescovo di Fossano e senatore; — abate Moreno, economo generale e senatore; — cav. Cagnone, consigliere di Stato e deputato; — cav. Boncompagni, presidente d'appello e deputato; — teologo Ghiringhello, professore di teologia e membro ordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione; — cav. Arnissoglio, consigliere d'appello; — conte Coppi; — avv. Bussolino, sostituito avvocato generale presso il Magistrato di cassazione; — cav. Tonello, professore di leggi e membro ordinario del Consiglio universitario di Torino; — conte Mazzè de la Roche, per comporre una Commissione incaricata di fare accurate investigazioni e mature disamine per cercar modo 1. Di provvedere al miglioramento di sorte dei parrochi in modo equo e proporzionato ai bisogni, non meno che all'importanza e gravità del loro ministero; 2. di procurare la soppressione dei *diritti di stola* da essi attualmente percetti; 3. e, quando potessero per avventura risultare fondi sufficienti di esonerare lo Stato di qualche porzione del gravame di circa un milione, ora stanziato per dotazione o soccorsi alle parocchie indigenti di terra ferma, non che molti comuni, che in alcune provincie hanno, benchè poveri, il carico di sopprimere alle spese del culto.

« Quanto ai proventi eventuali dei *diritti di stola*, dice il rap-
« porto ministeriale, in molti luoghi tenuissimi, è manifesto per
« una quotidiana esperienza che assai conveniente ne sarebbe
« l'abolizione, dappoichè umiliano il parroco che li chiede,
« possono in certi casi riuscire d'aggravio a quelli cui vengono
« domandati e scemano pregio e riverenza agli stessi ufficii spi-
« rituali, seppure non offrono occasione di conflitti e dissensioni
« che sono sempre gravi di funeste conseguenze quando nel giu-
« dizio del pubblico valgano a deprimere il concetto, in che
« debbono essere tenuti il parroco ed il pastorale suo ministero.

« In quanto ai vari mezzi, cui potrà lo Stato ricorrere onde provvedere ai bisogni sovraccennati, il Ministro dei culti ne suggerisce fin d'ora alcuni nei seguenti termini:

« Havvi in questi Stati buona quantità di beni ecclesiastici
« che se poterono un tempo adoperarsi a lustro e decoro di di-
« stinti personaggi del clero, spesso già in altra guisa ben retri-
« buiti, non sarebbe più, nell'attuale ordine di cose ed allo stato
« della pubblica opinione, nè opportuno, nè conveniente di te-
« ner affetti allo stesso uso. Esistono parimente parecchie abazie
« più o meno fornite di fondi e redditi ecclesiastici, i quali,
« salvi i diritti degli attualmente provvisti, potrebbero volgersi
« ad altra più necessaria destinazione.

« Queste abazie si calcolano in numero di quindici, cinque
« delle quali si trovano ora vacanti e disponibili, cioè quelle
« dei Ss. Solutore, Avventore ed Ottavio detta di Sangano (dio-
« cesi di Torino), di S. Bartolommeo di Fossato e di S. Andrea
« di Borzone (diocesi di Genova), di S. Benigno di Fruttuaria
« (diocesi d'Ivrea) e di Santa Maria de'Fornelli (diocesi di Mon-
« dovì), essendo pure vacanti le abazie di S. Gennaro (diocesi
« di Vercelli), di S. Michele di Chiusa (diocesi di Susa), e
« quella detta Priorato dei Ss. Pietro e Quirico del luogo di
« Vasco (diocesi di Mondovì), i beni ed i redditi delle quali già
« vennero applicati, per la prima e la seconda, senza determina-
« zione di tempo, rispettivamente all'Economato generale ed alla
« Congregazione dei Sacerdoti della Carità fondata dall'abate
« Rosmini che ha sede nella così detta Sacra di S. Michele e,
« quanto alla terza, per un decennio dal 1847 alla casa dei
« PP. Benedittini d'Albaro presso Genova. » . . . « Ove le ri-
« cerche e gli studi da instituirsi, soggiunge il rapporto mini-
« steriale, potessero condurre a propizi risultati, il Governo
« non dubita che la S. Sede non solo aderirebbe alle relative
« proposte, ma le accoglierebbe anzi con particolar favore. »

— Dobbiamo già esprimere un'atto di gratitudine per la solerzia dimostrata dalla Camera nell'occuparsi dell'importantissima legge presentata ieri dal Ministro dei Culti. I suoi uffizii adunatisi stamane nominarono per l'esame di essa i seguenti Commissarii, i quali a quanto ci consta, fin di stassera ne incominceranno la discussione: — Pallieri, Riva, Notta, Bunico, Farina, Ricci V., Gianone.

— La Commissione, incaricata dell'esame della proposta di legge fatta dal dep. Demarchi per la limitazione degli stipendii e delle pensioni di ritiro, è così composta: — Demarchi, Thaon di Revel, Benso, Garpare, Spincla, Rosellini, Lanza, Arnulfo.

— Un ordine del giorno del generale Maffei fa eccitamento a tutta la Milizia Nazionale di Torino perchè convenga il dì 4 marzo a festeggiare l'anniversario dell'istituzione della Guardia. La funzione religiosa non è, come annunziavamo, alla Metropolitana, ma alla Gran Madre di Dio.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino — 26 febbraio.

5 p. 100 1819, decorrenza primo ottobre	L. 93. 93 15
» 1831 » 1 gennaio	» — —
» 1848 » 1 settembre	» 92. 93 50.
» 1849 (26 marzo) 1 ottobre	» — —
» 1849 (12 giugno) 1 gennaio	» 91 25
Obbligazioni dello Stato 1834 decorr. 1 gennaio .	» — —
» » 1849	» 985 00
Azioni della banca nazionale god. 1 gennaio . . .	» 1640 1650
» » della Società del Gaz god. 1 genn.	» 1800 00
Buoni del Tesoro contro metalliche	» — —
Biglietti della Banca di Genova	Scapito
da L. 100.	L. 0 40. 50.
da L. 250.	» 1 75
da L. 500.	» 4 00
da L. 1000.	» 9. 10.

Borsa di Parigi — 23 febbraio.

Fondi francesi 5 p. 100.	L. 96 02 1/2
» 3 p. 100.	» 57 95
Azioni della Banca godimento 1 gennaio	» 2310 00
Fondi piemontesi 5 p. 100	» — —
» » 5 p. 000 (12 giugno, god. 1 genn. certif. Rotschild	» 88 50. 55
» » Obbligazioni 1834 god. 1 gennaio.	» — —
» » » 1849 » 1 ottobre	» 955 00

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO REGIO. Opera: *Poliuto* — Ballo: *Enrico di Cinq-Mars* — Balletto: *L'agente teatrale.*

TEATRO CARIGNANO. Compagnia drammatica Giardini, si recita: *Il Campanaro di Londra.*

D'ANGENNES. Compagnia drammatica francese, (Riposo)

NAZIONALE. Compagnia drammatica Moncalvo (con Meneghino), si recita: *Il nobile ed il plebeo.*

SUTERA. Opera buffa: *Il barbiere di Siviglia.*

GERBINO Compagnia drammatica Capodalio e socii, si recita: *Gli emigrati francesi in Prussia.*

TEATRINO DA S. MARTINIANO. (Marionette) si rappresenta *Santa Filomena regina della Grecia* — Ballo: *Arlecchino perseguitato dalla pioggia e consolato dalle chitarre.*

GIORNALI

*DA RIMETTERE ALL'UFFICIO DELL'*OPINIONE.

Francesi

Il Débats.
L'Émancipation.
L'Opinion Publique.
Il Nouvelliste Vaudois.
La Revue de Génève,
Il Courrier des Alpes.
Il Patriote Savoisen.

Tedeschi.

Il Lloyd.
La Presse.
Il Wanderer — (Due fogli al giorno).
L'Agramer Zeitung.
L'Austria — (Giornale di commercio ed industria).

Italiani

Il Corriere Mercantile.

TIP. ARNALDI.